

Sono oltre 160 le schede raccolte in Diocesi. L'Equipe sta lavorando per interpretarle e vedere che immagine di Chiesa ne viene fuori

Emozioni, domande e proposte I tanti contributi per il Sinodo

Si avvia alla conclusione la fase diocesana del Sinodo, iniziata lo scorso autunno.

Ad oggi, i contributi raccolti nella nostra Diocesi sono 130, ma altri ne devono arrivare. Si sono messe in cammino meno di 20 parrocchie e 3 unità pastorali (di una ne aspettiamo ancora il contributo). Hanno inviato inoltre la loro sintesi, gli uffici pastorali diocesani, la pastorale giovanile, mentre 2 sono i contributi dagli alunni del Seminario Regionale attraverso don Giampiero Mazzucchelli, 3 i contributi da gruppi di sacerdoti, una decina da singoli, 7 dagli insegnanti di religione. La parrocchia che ha inviato più contributi è quella di San Pio X. Il contributo più fantasioso quello di Comacchio-Porto Garibaldi nella "camminata sinodale" in occasione della festa di San Giuseppe. Si sono messi "insieme" anche i tre monasteri femminili della Diocesi, e sotto la guida delle madri Ilaria, Paola e Teresa Benedetta è arrivato anche il loro preziosissimo contributo.

Cosa sta facendo l'Equipe diocesana? Coordinata da don Michele Zecchin e composta da Anna Perale, Alberto Mion, Marcello Musacchi, Patrizia Trombetta e Riccardo Piffanelli, l'Equipe si è divisa le 130 schede per leggerle. È importante segnalare che la lettura delle schede ammette un metodo ben preciso: le schede pervenute sono interpretate alla luce della fede, del discernimento; nessuno pensa di fare un riassunto ma piuttosto di dare un'interpretazione nella fede.

Per questo, ognuno di noi prima di mettersi a leggere lo fa invocando lo Spirito di sapienza e intelletto. Inoltre la lettura vien fatta a coppie, perché è solo nel confronto che



si "vedono" e colgono i frutti dello Spirito. Le schede fin qui lette generano emozioni, suscitano domande, indicano proposte. Niente va perduto. Tanto che ognuno potrà trovare tutto il materiale sul sito diocesano alla voce "Sinodo". L'atteggiamento nella lettura è di grande rispetto perché dietro a

Parrocchie, unità pastorali, uffici pastorali e altri gruppi hanno partecipato. Ora la conclusione il 29 aprile alla Città del Ragazzo

quei pezzi di carta vediamo i volti dei fratelli e delle sorelle che si sono raccontati e con questo atteggiamento la lettura che risuona assume tutta un'altra musica.

La sintesi finale che verrà fuori è l'immagine di Chiesa diocesana che stiamo vivendo. Né più né meno. Nessuno si permette di scrivere ciò che non è emerso e cancellare ciò che è stato detto. Ma ripetiamo, è solo il primo passo di quell'adesione al Cammino Sinodale della Chiesa tutta. La "restituzione" della sintesi non chiude un processo ma lo apre. E dà la possibilità a chi non ha ancora aderito di compiere il primo suo passo, forse il più faticoso.

Equipe sinodale diocesana

L'appello del Vescovo

«Vi aspetto il 29 per l'incontro conclusivo»

Cari fedeli, presbiteri e religiosi della Chiesa di Ferrara-Comacchio,

il cammino sinodale compie un passaggio importante in questo mese, nel quale i contributi di narrazione e di riflessione provenienti dalle parrocchie e dai gruppi vengono riletti dall'Equipe diocesana per cogliere i frutti più importanti che lo Spirito ha suggerito in questo primo tempo della fase narrativa del Sinodo.

Siamo stati tutti chiamati a rispondere alla domanda fondamentale: Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?

Invito tutti ad una Assemblea sinodale diocesana durante la quale questo primo documento di sintesi sarà consegnato alla intera Chiesa diocesana, come frutto del cammino fatto e come strumento che prepara i passi successivi del cammino sinodale. Ci ritroveremo alla Città del Ragazzo venerdì 29 aprile 2022, dalle 18 alle 20 per conoscere i contenuti del documento che verrà poi consegnato alla CEL assieme ai contributi di tutte le Chiese che sono in Italia. Sarà anche l'occasione per ringraziare il Signore, per ascoltare alcune testimonianze dell'esperienza sinodale, per rilanciare con passione l'esperienza di Camminare insieme.

In attesa di incontrarvi, porgo fraterni saluti

+ Gian Carlo Perego

Arcivescovo di Ferrara-Comacchio
Abate di Pomposa

La mensa e il cammino La Città del Ragazzo



La sera dell'8 aprile l'ultima catechesi sinodale del Tempo di Quaresima. Le testimonianze degli ospiti del Centro

L'ultima catechesi sinodale del Tempo di Quaresima si è svolta la sera dell'8 aprile alla Città del Ragazzo. Il Centro di formazione professionale guidato dalla comunità dei Poveri Servi della Divina Provvidenza fondata da S. Giovanni Calabria è stato scelto come ultima delle quattro tappe del percorso iniziato alla Rivana di Ferrara e proseguito all'Abbazia di Pomposa e all'Università con gli studenti di CL. Fratello Gianfranco Mori (nella foto insieme a

fratello Raffaello Corrà) ha condotto la serata, introdotta da alcuni ospiti della Città col canto "Il Signore della danza" e proseguita con alcuni video con racconti di persone ospitate dal Centro.

Come Mustafa, egiziano, 23 anni, dal 2015 in Italia e dal 2016 alla Città del Ragazzo, dove, dopo un corso di ristorazione a Cesta, ha iniziato a lavorare come aiuto cuoco in cucina. E ora aiuta i ragazzi che arrivano a integrarsi.

Sono seguite le testimonianze di due donne, la prima, italiana, rimasta in passato senza lavoro e ora, dice, «rinata, ho riacquisito dignità e voglia di vivere»; o una donna straniera che, anch'essa dopo un tirocinio, ha iniziato a lavorare e quindi a integrarsi. Fr. Mori ha quindi iniziato la sua meditazione, sempre legandosi ad Atti 10, il brano scelto per il ciclo di catechesi, in cui si narra l'incontro tra l'apostolo Pietro e il centurione Cornelio. «Abbiamo bisogno di andare oltre questi fatti, per leggerli anche sotto una luce di fede». Partendo dal racconto di Mustafa, fr. Mori ha riflettuto su come il pasto rappresenti «un importante momento di condivisione, di incontro, scambio e reciproca conoscenza. Così nasce una comu-

nità di persone, dove ci si rispetta e valorizza a vicenda. Così, in maniera simile, avviene l'incontro e la condivisione in At 10 tra Pietro e gli altri, gli stranieri. Qui da noi - ha proseguito - i pasti sono un momento di bellezza della comunione, dove si incontrano credenti di diverse fedi e non credenti. Ognuno intuisce la grandezza di un messaggio, l'importanza della cura reciproca, lo stupore nel guardare l'altro come gioia in sé». Nel pasto è lo «Spirito Santo che ci suggerisce questo grande dono». Anche oggi, come i primi cristiani, «cerchiamo dunque di guardare con occhi nuovi gli altri, superiamo le nostre resistenze, i dubbi e i pregiudizi. Non lasciamo che la paura avanzi mettendo in pericolo i valori morali fondamentali».

La serata si è conclusa col canto da parte di alcuni ospiti del Centro di "Diamante", brano del '90 di Zuccherò.

«Impareremo a camminare / Per mano insieme a camminare...»: è un passo del brano. Quale migliore auspicio per gli ospiti della Città del Ragazzo e per la nostra Chiesa, perché continui a imparare la bellezza del camminare, sempre, e soprattutto del farlo in comunione.

«Per Lei la malattia è stata un'esperienza salvifica, che ha alimentato speranza e non disperazione, una crescita nella fede»: la S. Messa per Laura Vincenzi

Come ogni anno, il 4 aprile a Tresigallo l'Arcivescovo ha celebrato una S. Messa in memoria della Serva di Dio Laura Vincenzi, tornata alla Casa del Padre il 4 aprile 1987 (nella foto, a fine Messa insieme ai genitori di Laura).

«Laura - ha riflettuto mons. Perego nell'omelia - ha sempre confidato, ha avuto fiducia nel Signore, sapendo leggere sempre la presenza e la vicinanza di Dio nella storia. Sono molti i passaggi delle sue lettere dove emerge questa fede e fi-



ducia in Dio, che non diminuisce, ma cresce con il crescere della malattia». «Una fiducia in Dio che accompagna Laura fino a pochi giorni dalla morte» e che «si accompagna con l'amore a Dio, che nutre la sua preghiera quotidiana. Una fiducia e un amore che Laura ha anche per il prossimo, a partire dal suo fidanzato».

«Nel Signore Gesù che rivela il Padre, anche Laura ha saputo scoprire di essere in cammino verso la Casa del Padre, verso la

vita eterna. La malattia vissuta con il Signore non ha generato paura, confusione, abbandono in Lei, ma la riscoperta di una strada che, nella fede, porta al Signore. In questo modo anche per Lei il dolore, la malattia è stata un'esperienza salvifica, che ha alimentato speranza e non disperazione, una crescita nella fede e non un abbandono, un amore sempre più grande al creato (agli "spettacoli della natura regalati da Dio", scrive Laura) e alle persone».

«Impariamo», quindi, «da Laura questa fiducia in Dio, che non significa negare la verità delle cose, ma trovare in ogni cosa la mano, il volto di Dio, così da non essere mai soli nel nostro cammino».

